

Cap 11 - Motivi per essere fedeli a Dio

Ama dunque il Signore tuo Dio e osserva le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. ² Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, ³ i suoi portenti, le opere che ha fatte in mezzo all'Egitto, contro il faraone, re d'Egitto, e contro il suo paese; ⁴ e ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mare Rosso, quando essi vi inseguivano e come li ha distrutti per sempre; ⁵ ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; ciò che ha fatto a Datan e ad Abiram, figli di Eliab, figlio di Ruben; come la terra ha spalancato la bocca e li ha inghiottiti con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele. ⁷ Perché i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operate. ⁸ Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi dò, perché siate forti e possiate conquistare il paese di cui state per entrare in possesso ⁹ e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele. Perché il paese di cui stai per entrare in possesso non è come il paese d'Egitto dal quale siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il piede, come fosse un orto di erbaggi; ¹¹ ma il paese che andate a prendere in possesso è un paese di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo: ¹² paese del quale il Signore tuo Dio ha cura e sul quale si posano sempre gli occhi del Signore tuo Dio dal principio dell'anno sino alla fine. ¹³ Se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi dò, amando il Signore vostro Dio e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹⁴ io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio; ¹⁵ farò anche crescere nella tua campagnal'erba per il tuo bestiame; tu mangerai e sarai saziato. State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dei stranieri o prostrandovi davanti a loro. ¹⁷ Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi. **La felicità è nelle tue mani!** Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; ¹⁹ le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; ²⁰ le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, ²¹ perché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, siano numerosi come i giorni dei cieli sopra la terra. ²² Se osserverete diligentemente tutti questi comandi che vi dò e li metterete in pratica, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, ²³ il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. ²⁴ Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà sarà vostro; i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al Mar Mediterraneo. ²⁵ Nessuno potrà resistere a voi; il Signore vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete. ²⁶ Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: ²⁷ la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi dò; ²⁸ la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrive, per seguire dei stranieri, che voi

non avete conosciuti. ²⁹ Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal. ³⁰ Questi monti si trovano appunto oltre il Giordano, dietro la via verso occidente, nel paese dei Cananei che abitano l'Araba di fronte a Gàlgala presso le Querce di More. ³¹ Voi infatti state per passare il Giordano per prendere in possesso il paese, che il Signore vostro Dio vi dà; voi lo possiederete e lo abiterete. ³² Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi.

Note Capitolo 11

6. cfr. Nm 16.

29-30. L'Ebal e il Garizim si trovano nella pianura di Samaria.

11,4 mar Rosso: vedi Esodo 13,18 e nota.

11,6 Come la terra... insieme a loro: altra traduzione possibile: come la terra si è spalancata e ha inghiottito sotto gli occhi degli Israeliti loro, le loro famiglie, le loro tende e tutti gli altri che li avevano seguiti.

11, 18 latte e miele: cfr. 6, 3 e nota

11,19 segno... pendaglio: vedi Esodo 13,9 e nota.

11, 29 Garizim, Ebal: questi due monti, uno a nord e l'altro a sud, dominavano la città di Sichem; anticamente c'era forse un santuario israelita sul monte Ebal (cfr. 27, 4 vedi Giosuè 8, 30).

11,30 I particolari di questo versetto sono difficili da precisare.

Approfondimenti

Il Deuteronomio (come abbiamo già notato) è scritto sotto forma di testamento che Mosè lascia al popolo ebreo. Il libro contiene «la Legge di Dio», cioè l'indicazione di una vita retta nella fede. In questo brano Mosè raccomanda al popolo tre cose : di tenere la Legge di Dio sotto gli occhi, di metterla in pratica, di ricordarsi che scegliendo di osservarla o di dimenticarla, sceglieranno la benedizione o la maledizione di Dio.

Il popolo come testimone. Il testo del Deuteronomio insiste sul fatto che il popolo ha potuto sperimentare, vedendolo con i propri occhi, l'Amore del Signore (Deuteronomio 11,2.7). Questo richiamo all'esperienza fatta di persona è molto importante per l'autore di questo libro e si ritrova anche in altri passi biblici, come l'ultimo discorso di Giosuè (Giosuè 24,7). In questo modo si sottolineano l'ammonimento e l'esortazione ad osservare i comandi di Dio. Il riferimento al presente, all' "oggi", è certamente motivato dal fatto che il discorso è posto in bocca allo stesso Mosè, il quale si rivolge al popolo che ha sperimentato l'esodo e il cammino nel deserto. Ma l' "oggi" risuona anche per tutti i lettori del testo, chiamati ad identificarsi con il popolo di Israele e a riconoscere, nella propria storia, «i segni e i prodigi» compiuti dal Signore.

Pioggia, terra e benedizione. Nella Palestina la presenza d'acqua è molto legata alle piogge, a differenza dell'Egitto dove il Nilo fornisce una risorsa d'acqua abbondante e costante. La fertilità della terra promessa e la prosperità di chi vi abita dipendono quindi in modo sostanziale dal ritmo stagionale delle precipitazioni. Questo aspetto viene sfruttato dal Deuteronomio (come in 11,14) per sottolineare la situazione di precarietà e di dipendenza da Dio del popolo di Israele anche nel paese di Canaan.

Benedizione e maledizione. Il testo di Deuteronomio 11,16-32 è incentrato sul tema delle benedizioni e maledizioni collegate all'osservanza dei precetti. Nell'antico Vicino Oriente era: molto comune l'invocazione della benedizione divina su chi osservava un accordo, un patto o un contratto, e della maledizione su chi invece lo trasgrediva. Questo spiega perché nel nostro testo la benedizione e la maledizione possono essere presentate come una scelta da parte del popolo: la benedizione è legata alla fedeltà al patto, la maledizione all'infedeltà. Si vuole così insistere sulla libertà e responsabilità dell'uomo che può agire e scegliere.

Il discorso di Mosè continua la sua esortazione ad amare il Signore ad osservarne i comandamenti, a considerare l'unico Dio a cui consacrare l'intera esistenza. I vocaboli si accumulano, i temi sono continuamente ripresi, l'entusiasmo cresce, il fervore rivela la passione religiosa che anima quest'opera biblica.

Si riprende ancora una volta la vicenda dell'esodo, colta in due aspetti contrastanti. Da un lato c'è ragione salvatrice del Signore che ha compiuto prodigi contro i nemici di Israele e dall'altro c'è l'infedeltà degli Israeliti, incarnata nella famosa ribellione di Datan e Abiram (non si cita Core), descritta in Numeri 16.

Questi eventi si trasformano in una lezione indirizzata a Israele che sta per entrare nella terra promessa una terra dipinta con colori accesi e vivaci come una regione paradisiaca della quale ha cura direttamente il Signore, una terra diversa da quella d'Egitto ove era necessario lavorare con impegno nella semina e nell'irrigazione per ottenere frutti. Si ha qui una inedita menzione dell'attività agricola (e non solo pastorale) di Israele durante il suo soggiorno in Egitto.

L'osservanza della legge divina — secondo il principio già descritto della retribuzione — viene ricompensata con la benedizione agricola. Le piogge stagionali diventano un dono costante, la vegetazione è florida, il bestiame è prospero e numeroso.

Se invece la scelta del popolo sarà quella dell'idolatria, dimenticando il Signore Creatore e Salvatore, Dio bloccherà i cieli, il suolo s'inaridirà e Israele si avvierà alla fine: è questa la maledizione divina, anch'essa di tipo agricolo. Perciò è indispensabile ribadire l'osservanza vitale e fedele della parola di Dio.

Si ricorda ciò che era già stato detto nel capitolo 6 — non per nulla i versetti 13-21 del nostro capitolo 11 sono entrati anch'essi nella preghiera dello Shema' — ripetendo l'invito a legare le parole di Dio alla mano, sulla fronte e sullo stipite della porta di casa, insegnandole ai figli, per indicare che esse devono regolare l'intera azione, esistenza e storia di una persona e dell'intero popolo d'Israele.

Con la fedeltà a Dio la vita nella terra promessa sarà serena, senza nemici e senza paure e permetterà a Israele di occupare tutto il territorio descritto in modo enfatico come una regione che va dal Libano (nord) al deserto meridionale, dall'Egitto a oriente fino al Mediterraneo (ovest). Questo esito è, quindi, affidato alla libertà dell'uomo, alla sua obbedienza, fonte di benedizione, e alla sua ribellione, causa di maledizione! A questo proposito si citano due monti della regione centrale della Samaria, l'Ebal e il Garizirn. Là, infatti, come vedremo nel capitolo 27, Israele si impegnerà solennemente a rinnovare l'alleanza. Si chiude qui la prima grande parte del Deuteronomio. Ora si stanno per presentare i contenuti delle leggi da osservare.